

ADRIANO FABRIS
PRESIDENTE GIURIA

Laudatio di Bernhard Casper

Vincitore del Premio Internazionale di Filosofia
Filosofi lungo l'Oglio – Un libro per il presente
Prima edizione-8 luglio 2012.

Il pensiero di Bernhard Casper è tutt'altro che ignoto al pubblico italiano¹. Allievo di Bernhard Welte (1906-1983) – del quale ha curato per l'editore Herder di Freiburg i. B. le *Gesammelte Schriften*² – Casper ha pubblicato in italiano numerosi saggi, frutto in particolare della sua partecipazione ai «Colloqui Castelli» di Roma (di cui è tuttora membro del Consiglio direttivo). La sua frequentazione dell'Italia, però, è di lunga data e la sua ripetuta presenza come relatore al Festival di Filosofia «Filosofi lungo l'Oglio» altro non è se non il coronamento di un'attività di conferenziere svolta in numerose sedi universitarie prestigiose. E in italiano Casper vede pubblicati alcuni dei suoi libri principali: *Evento e preghiera*, apparso in tedesco nel 1998³, in primo luogo. Presso la Casa Editrice Morcelliana, poi, sono usciti altri due suoi volumi: *Rosenzweig e Heidegger. Essere ed evento*⁴ e, soprattutto, un libro che ha lasciato il segno e ha inaugurato un filone di ricerca ben preciso all'interno del dibattito contemporaneo: quello per cui oggi premiamo Casper in questa sede. Mi riferisco alla sua opera più nota: *Das dialogische Denken*⁵.

Anche nel nostro paese, così com'era accaduto in Francia, si sta d'altronde diffondendo la sua impostazione filosofica: la quale, pur proseguendo la linea della tradizione ermeneutica, va al di là di essa e si

¹ Per un inquadramento del pensiero filosofico-religioso di Casper all'interno della filosofia della religione di ambito germanico mi permetto di rinviare al mio saggio *Oltre l'ermeneutica. Le «aperture» della filosofia della religione contemporanea in area tedesca*, in Aa. Vv., *Filosofie della religione*, fascicolo monografico di «Hermeneutica», Morcelliana, Brescia 2000, pp. 9-39.

² *Bernhard Welte Gesammelte Schriften*, im Auftrag der Bernhard-Welte-Gesellschaft und in Zusammenarbeit mit dem Arbeitsbereich Christliche Religionsphilosophie der Theologischen Fakultät der Albert-Ludwigs-Universität Freiburg, herausgegeben von Bernhard Casper, Herder, Freiburg-Basel-Wien 2006, ss.

³ B. Casper, *Das Ereignis des Betens. Grundlinien einer Hermeneutik des religiösen Geschehens*, Alber, Freiburg i.B.-München 1998, tr. it. a cura di S. Bancalari, *Evento e preghiera. Per un'ermeneutica dell'accadimento religioso*, Biblioteca dell'«Archivio di Filosofia», CEDAM, Padova 2003.

⁴ A cura di A. Fabris, Morcelliana, Brescia 2008.

⁵ B. Casper, *Das dialogische Denken. Franz Rosenzweig, Ferdinand Ebner und Martin Buber* [1967], Alber, Freiburg i.B.-München 2002, 2ª edizione ampliata; *Il pensiero dialogico*, a cura di S. Zucal, Morcelliana, Brescia 2008.

confronta in maniera originale con il pensiero ebraico del Novecento. A Casper, infatti, dobbiamo l'impulso decisivo che ha portato all'edizione delle opere di Franz Rosenzweig: il pensatore ebreo-tedesco che ha elaborato un *neues Denken*, una riflessione che risulta attraversata in maniera concreta dall'esperienza e dal linguaggio⁶. A Casper dobbiamo inoltre la riscoperta nel nostro tempo di Ferdinand Ebner, il maestro austriaco anch'egli pensatore del dialogo. E sempre a Casper la cultura tedesca deve l'introduzione, nel dibattito filosofico post-heideggeriano, degli stimoli decisivi dovuti alla riflessione di Emmanuel Levinas e di altri filosofi riconducibili alla fenomenologia religiosa francese contemporanea. Pure per questi motivi Casper è stato insignito del dottorato *honoris causa* presso l'Institut Catholique di Parigi.

Ma come si configura questo pensiero, che si nutre e si alimenta della tradizione ermeneutica e che, ripeto, su di essa innesta il meglio del pensiero ebraico e cristiano del Novecento? Si presenta come sviluppo e approfondimento dell'idea che il pensiero s'incarna nella parola, nel linguaggio, e che la parola, il linguaggio, per esercitarsi, hanno bisogno di tempo. E che il tempo è il luogo in cui accade l'incontro, l'evento dell'incontro con l'altro. E che questo incontro, questo evento, assumono il carattere del dialogo. Anzi: si tratta di un pensiero che accade, che si fa esso stesso come pensiero dialogico.

Ecco: proprio per aver sviluppato questi pensieri, proprio per aver inciso con questi pensieri nel dibattito contemporaneo, noi oggi assegniamo a Bernhard Casper la prima edizione del *Premio Internazionale di Filosofia Filosofi lungo l'Oglio – Un libro per il presente*. Per aver interagito con i grandi pensatori del Novecento – primi fra tutti Heidegger e Levinas – e averne sviluppato la riflessione in una direzione originale, noi siamo qui a festeggiarlo. Per aver indicato al rapporto tra filosofia e ambito religioso dell'esperienza umana nuove forme di relazione, produttive per l'uomo di oggi, noi dobbiamo ringraziarlo.

Ma andiamo con ordine. Casper parte, nella sua riflessione, dal confronto che il suo maestro Bernhard Welte ha compiuto con il pensiero di Heidegger e con la tradizione ermeneutica. Ma subito egli v'innesta la produttività delle intuizioni dei pensatori dialogici: Buber, Rosenzweig, Ebner. Con riferimento a questi pensatori egli sottolinea il fatto che, se come esseri umani siamo esseri parlanti, allora proprio in quanto esseri parlanti ci realizziamo come esseri relazionali. Nella misura in cui siamo esseri parlanti,

⁶ Si veda: Franz Rosenzweig, *Der Mensch und sein Werk. Gesammelte Schriften*, edizione suddivisa in quattro sezioni, Martinus Nijhoff, Dordrecht e poi Den Haag 1976-1984.

cioè, siamo già sempre in relazione con un tu. Anzi: proprio come parlanti mettiamo già sempre in opera questa relazione.

Ecco ciò da cui Casper muove, cogliendo il nucleo teorico e pratico del nesso fra pensiero e parola. Ma questo è solo un punto di partenza. Perché l'idea del pensiero dialogico è in grado davvero di farci ripensare i concetti fondamentali della filosofia; è in grado, in altre parole, di consentirci di risemantizzare le «vecchie parole» del pensiero. È ciò appunto che fa Casper. Infatti, se l'essere umano viene considerato realmente esposto all'evento del tempo, accade che cambia la concezione dell'essere umano stesso, cambia il modo in cui consideriamo la persona. Noi stessi ci troviamo realmente attraversati dal tempo.

Attenzione, però. Bisogna aver chiaro, qui, in che modo va considerata la nostra temporalità. Il tempo del futuro, ad esempio, non è il progetto del proprio essere mortale, come in Heidegger, non è il porsi faccia a faccia con la morte, ma è l'apertura di un altro senso di tempo: il tempo della speranza, la dimensione in cui l'essere umano mette in opera la molteplicità di quelle relazioni che lo fanno essere quello che è. Noi non siamo infatti individui, anzitutto: cioè esseri indivisi, monadi rinchiusi se stesse. Siamo invece esseri in relazione, esseri – ancora una volta – che *fanno relazione*. E in quanto fanno relazione fanno la verità. Cambia dunque anche il significato di questo termine, anche della nozione di «verità»: che da corrispondenza diviene compito che ciascuno deve impegnarsi a realizzare.

Si delinea così la possibilità di una nuova antropologia, ma soprattutto l'occasione di ridefinire, con riferimento alla dimensione incarnata del parlare e dell'agire umani, i concetti fondamentali della tradizione metafisica. Al tempo stesso, poi, su questo terreno diventa comprensibile e fruttuoso l'incontro di Casper con Levinas.

Dicevo già del merito storico di Casper: quello di aver introdotto Levinas nel dibattito tedesco e di essersi posto come tramite fra ermeneutica e nuovo pensiero. Di ciò è fra l'altro esempio un prezioso volume che proprio su Levinas Casper ha recentemente pubblicato⁷. E in effetti il confronto di Casper con Levinas – che ha un documento molto significativo in un'intervista da lui fatta al filosofo lituano nel 1981 a Parigi⁸ – si sviluppa proprio su questo terreno: il terreno di un nuovo modo d'intendere l'essere umano, la relazione fra gli uomini, l'etica che attraversa questa relazione.

Anche nei confronti della filosofia di Levinas, però, Casper sviluppa una posizione intelligente e autonoma. Lo è non solo perché indica al

⁷ Schoeningh, Paderborn 2009.

⁸ E. Levinas, B. Casper, *Ostaggio dell'Altro*, a cura di A. Fabris, Edizioni ETS, Pisa 2012.

pensiero contemporaneo una direzione decisiva per il suo sviluppo e, dal mio punto di vista, alternativa all'impostazione tecnicistica di tanta filosofia che vediamo oggi elaborata. Lo è anche perché consente di ripensare, lo dicevo all'inizio, lo stesso rapporto tra filosofia e ambito religioso, intese come due esperienze caratteristiche dell'essere umano.

In quest'ottica Casper rigetta ogni deriva fondamentalistica della religione, quella che appunto fissa l'evento rivelativo in termini storici, e allo stesso modo oltrepassa ogni teologia filosofica metafisicamente intesa, nella quale Dio viene ancora concepito come un *Summum Ens*. Il suo sforzo teorico si rivolge invece a un ripensamento e a una rifondazione del legame che può essere individuato tra fede e sapere. Per Casper, infatti, il pensiero non viene affatto cancellato dal movimento vitale della fede. Anzi: senza lo stimolo di un pensiero che domanda, senza l'esigenza che spinge verso la ragione, la fede rischia di fissarsi in idolatria, o nel «positivismo della rivelazione» di barthiana memoria, o addirittura, come viene detto in un suo testo, nell'ultimo capitolo di *Essere ed evento*, in un «positivismo del magistero».

Si comprende allora perché proprio nella preghiera vengono identificati una possibilità ulteriore, un nuovo paradigma in grado di pensare Dio, e questo si compie proprio nel colloquio dell'essere umano con Dio stesso. In quanto vera e propria teologia, infatti, la preghiera fa sì che i parlanti – che non possono non essere insieme anche pensanti – si lascino coinvolgere dalla dinamica della rivelazione, vale a dire da quell'evento che si manifesta appunto in forme storiche. E così, in questo vivere nella storia, e in una storia che è sempre orientata da un senso rivelato, diviene possibile, come insegna anche Rosenzweig, credere e operare in vista della redenzione.

Ecco insomma in che modo, come mostra Casper con lucidità e passione, il filosofare stesso può essere considerato un continuo servizio divino in onore della verità. Lo può essere in un senso più profondo di quello che lascerebbe intendere questa formula, che ha ancora un sapore hegeliano. Giacché quello che il filosofare è chiamato a compiere, nella sua correlazione all'evento e nella sua testimonianza alla verità, è qualcosa di oltremodo concreto: è l'avvento della giustizia nel vivo della storia. Ecco ciò che un libro come *Il pensiero dialogico* dice e mette in opera.

Per tutti questi motivi la commissione giudicatrice, composta da Ilario Bertolotti, Azzolino Chiappini, Amos Luzzatto, Aldo Magris, Salvatore Natoli, Francesca Nodari, Maria Rita Parsi e Adriano Fabris, ha deciso di insignire Bernhard Casper della prima edizione del *Premio di Filosofia Filosofi lungo l'Oglio – Un libro per il presente*.